



Il "Genius Loci": l'identità di un territorio

Torno a scrivere sul "Genius Loci", accennato qualche tempo fa nella mia rubrica "I lunedì del direttore", inserita nel "Gazzettino on line". Una breve notazione in cui riflettevo sull'illuminazione, posta di recente ai prati del Lago di Scanno.

Una settimana fa ho visitato alcune isole dell'Arcipelago delle Cicladi nel Mare Egeo. Santorini, ad esempio, è una di quelle che ha un grande rispetto del "Genius Loci", perché case, alberghi, rimesse, portano tutti l'imprinting del "dies natalis".

Il "Genius Loci", esemplificato al massimo per ragioni editoriali, è lo Spirito che risiede in un luogo, la sua divinità protettrice. Nell'antichità l'uomo aveva il culto per i Penati (protettori della famiglia) e per il "Genius Loci", divinità protettrice del luogo, che si ravvisava nella bellezza del paesaggio, dell'ambiente, sia naturale che antropico. Nell'iconografia religiosa prendeva varie forme, ma quella più diffusa era il serpente con la cornucopia. Nei tempi moderni ha preso posto nell'architettura, nell'interazione di luogo e identità, per individuare il carattere di un determinato territorio sotto l'aspetto ambientale e socioculturale. L'approccio è fenomenologico, di stampo prettamente filosofico.

Walter Benjamin, famoso saggista del Novecento, sostiene che l'architettura non può essere un oggetto contemplabile al di fuori del suo contesto, del suo rapporto originario con l'uomo e l'ambiente, altrimenti sarebbe "una sottrazione estetica", senza più valore architettonico. Progettare non è solo disegnare e rappresentare edifici, che rispondono a specifiche esigenze, ma avere a che fare con emozioni, con sentimenti. Le Corbusier stesso sostiene che l'architettura deve commuovere, affascinare, prendere l'anima di una persona, far risuonare in noi l'armonia dell'Universo.

Con questi presupposti cognitivi andai una sera di Agosto al Lago di Scanno per vedere l'illuminazione, realizzata di recente ai prati, vicino alla chiesetta della Madonna. Volevo "emozionarmi" per quella nuova realizzazione. Così, purtroppo, non è stato. Quella configurazione spaziale non è aderente all'ambiente, non evoca le propensioni di quel luogo, non rispetta, in definitiva, il "Genius Loci", il suo nume tutelare. La costruzione è di circa 50 punti luci, con lampioncini da giardino, posti a circa 20 cm di altezza dal suolo, o con plafoniere a livello di terreno, lungo il perimetro dell'intera area. Danno l'immagine di una modernità lontana dall'identità dell'ambiente lacustre, che per eccellenza è un luogo romantico, che ti prende l'anima. Tutti gli studi sulla luce artificiale invitano ad esaltare le particolari caratteristiche di un luogo, per poi ricomporle in un significato d'insieme che sa emozionare. E per finire, c'è un grande spreco di energia, nell'inutilità della loro funzione.

Discutibile, invece, è l'illuminazione lungo la pista ciclabile,

sempre al Lago di Scanno nel territorio di Villalago, ma solo per quanto riguarda la scelta dei lampioni.

Un degno recupero architettonico è quello effettuato ad Anversa, e in particolare a Castrovalva, dove il "Genius Loci" non è stato smarrito.

Tutta la Valle del Sagittario vive della sua ricchezza ambientale e bisogna stare attenti a non barattarla con sogni di centrali eoliche o fotovoltaiche. L'identità di un territorio va mantenuta, custodita come una sacra reliquia, per poterla tramandare alle nuove generazioni, che dovranno essere educate a proteggerla, per tramandarla a loro volta.

FIAT LUX: e fu la luce!



**Confetti
Pelino**
Sulmona
Casa Fondata nel 1783

